

## **Omelia di Domenica 7 maggio 2017 – IV<sup>^</sup> di Pasqua**

Del Vangelo di questa domenica provo a cogliere alcune perle per marcarne bene la bellezza.

**La 1<sup>^</sup>** è dove il brano, paragonando Gesù a un pastore, dice: *egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome.*

Notate, *ciascuna per nome.*

E' sempre bello sentirsi chiamati per nome e non per cognome e nemmeno con 'carissimo' come faccio io.

Quest'attenzione di Gesù al singolo fa' venire in mente un proverbio orientale che dice: *Se in una notte nera, su una pietra nera, c'è una formica nera, Dio la vede e la ama.*

Se per lo Stato siamo un codice fiscale, se per l'insegnante che in classe fa l'appello siamo un cognome, se lungo la fila in un supermercato siamo un numero, se nell'esercito siamo una divisa, se in carcere siamo una casacca, innanzi a Dio è tutta un'altra cosa, noi per lui siamo tutto, siamo il suo tutto. Ognuno agli occhi suoi è un nome, non una matricola, è un volto, non una cifra.

Di nessuno Dio ha un doppione di riserva, per Lui siamo pezzi unici e insostituibili.

(Una decina d'anni fa .. in ospedale ... mamma che perdette il figlio al 3° mese di gravidanza .. piangeva .. il medico la consolava.. *"Ma io era lui che volevo avere e lui non lo riavrò più."*)

**2<sup>^</sup> perla** - Per ben due volte nel nostro brano Gesù dice: *Io sono la porta delle pecore.* E' insolita questa definizione che Gesù fa' di sé (..).

Ricordo che un commento dell'abbé Pierre a queste parole di Gesù fu più o meno questo: *Bisogna amare le porte perché sono il posto dove nessuno si ferma, il posto dove tutti quelli della casa passano, il posto dove ci si saluta perché è di lì che entri o esci.*

Bene, il Vangelo ci invita a passare per quella porta che si chiama Gesù. Ecco il perché delle parole "Io sono la porta".

Se per telefonare a Parma devi fare il prefisso 0521 e a Modena il prefisso 059, diversamente non accedi, così è con Gesù: occorre passare da lui se

vogliamo accedere a un tipo di vita di spessore e di qualità.

**3^ perla:** Circa a metà del brano, si dice: *Il pastore cammina davanti alle pecore.* 'Davanti' perché deve condurle, guidarle. Qualche anno il nostro Papa parlando a un gruppo di vescovi diceva: *nel camminare con le vostre comunità, camminate davanti a loro, indicando il cammino; camminate in mezzo a loro, per rafforzarle nell'unità; e camminate dietro loro perché nessuno rimanga indietro.*

Così dovrebbe fare un buon genitore, un buon parroco e un buon educatore.

E vengo all'ultima **perla, la 4^**. E' racchiusa in queste parole di Gesù: *Io sono venuto perché abbiate la vita e l'abbiate in abbondanza.*

Questa, per me, è una delle frasi più solari di tutto il Vangelo. E' una frase che folgora e che rigenera ogni volta che io l'ascolto. Vuole dire: Gesù è nel mondo per donare vitalità, energia, passione, e non in misura piccola, ma abbondante.

Gesù ci offre non solo la vita necessaria, non solo il minimo per sopravvivere ma una vitalità che rompe gli argini, che tracima e che profuma di amore, libertà e coraggio.

Qualcuno ha detto: *Non siamo al mondo per esistere e nemmeno per vivere, siamo al mondo per cantare la vita.*

Dunque, e così concludo, la bella notizia che ci consegna questa prima domenica di maggio è questa: "Se non vuoi vivacchiare e nemmeno trascinarti la vita, attingi a quel Gesù che è la sorgente di un tipo di vita che non ha eguali nel mondo."